

SENATO DELLA REPUBBLICA

——— XVII LEGISLATURA ———

Giovedì 4 luglio 2013

58^a e 59^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9,30

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

1. Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2013 (*Voto finale con la presenza del numero legale*) - *Relatore* TARQUINIO (*Relazione orale*) **(587)**

2. Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2013 - *Relatore* COCIANCICH (*Relazione orale*) **(588)**

e dei documenti:

1. Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, per l'anno 2013 - *Relatore* MAURO Giovanni (**doc. LXXXVII-bis, n. 1**)

2. Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2012 - *Relatrice* CARDINALI **(doc. LXXXVII, n. 1)**

II. Ratifiche di accordi internazionali (*elenco allegato*)

alle ore 16

Interrogazioni (*testi allegati*)

RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

1. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 21 marzo 2002, e del relativo Protocollo di modifica, fatto a Roma il 13 giugno 2012 - *Relatore CASINI (Relazione orale)* **(816)**

2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Lituania in materia di rappresentanze diplomatiche, fatto a Vilnius il 21 febbraio 2013 - *Relatore RAZZI (Relazione orale)* **(817)**

3. Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) n. 186 sul lavoro marittimo, con Allegati, adottata a Ginevra il 23 febbraio 2006 nel corso della 94ma sessione della Conferenza generale dell'OIL, nonché norme di adeguamento interno - *Relatori GIBIINO e RUSSO (Relazione orale)* **(589)**

INTERROGAZIONE SULLA SALVAGUARDIA DELLA REGGIA DI CARDITELLO (CASERTA)

(3-00168) (24 giugno 2013)

PEPE, BOCCHINO, MONTEVECCHI, SERRA, CAMPANELLA, AIROLA, MARTON - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* -
Premesso che:

la reale tenuta di Carditello, sita in San Tammaro (Caserta), detta anche real sito di Carditello oppure, con riferimento alla palazzina ivi presente, reggia di Carditello, faceva parte di un gruppo di 22 siti della dinastia reale dei Borbone di Napoli posti nella Terra di lavoro;

in particolare, la reale tenuta di Carditello era una vasta porzione, in parte acquitrinosa, della pianura delimitata a settentrione dal fiume Volturno, ad oriente dal monte Tifata e dai suoi colli, a meridione dall'antico fiume Clanio, oggi Regi Lagni, e ad occidente dal mar Tirreno;

la reggia di Carditello, situata a circa 4 chilometri ad ovest dell'abitato di San Tammaro, a metà strada tra Napoli e Caserta, in via Foresta a Carditello, è un complesso architettonico sobrio ed elegante di stile neoclassico, destinato da Carlo di Borbone (1716-1788) a luogo per la caccia e l'allevamento di cavalli e poi trasformato per volontà di Ferdinando IV di Borbone (1751-1825) in una fattoria modello per la coltivazione del grano e l'allevamento di razze pregiate di cavalli e bovini. Era immerso in una vasta tenuta ricca di boschi, pascoli e terreni seminativi, e si estendeva su di una superficie di 6.305 moggia capuane, corrispondenti a circa 2.100 ettari;

Carditello era uno dei siti reali che si fregiava del titolo di "reale delizia" perché, nonostante la sua funzione di azienda agricola, cosa importantissima, offriva una piacevole permanenza al re e alla sua corte per le particolari battute di caccia che i numerosi boschi ricchi di selvaggina permettevano;

nel 1920 gli immobili e l'arredamento passarono dal demanio all'Opera nazionale combattenti e i 2.070 ettari della tenuta furono lottizzati e venduti. Rimasero esclusi il fabbricato centrale e i 15 ettari circostanti, disposti a ventaglio sui lati ovest, nord e est del medesimo complesso, che nel secondo dopoguerra entrarono a far parte del patrimonio del Consorzio generale di bonifica del bacino inferiore del Volturno;

nel 1943 fu occupata dalle truppe tedesche di occupazione che vi stabilirono il proprio comando. I vandalismi dei soldati contribuirono a incrementare lo stato di degrado;

con ordinanza del 27 gennaio 2011, l'ufficio esecuzioni immobiliari del tribunale di Santa Maria Capua Vetere ha disposto la vendita all'asta del complesso monumentale denominato real sito di Carditello con prezzo base di 20 milioni di euro;

nell'ordinanza vengono avvisati i soggetti interessati all'acquisto che, in caso di aggiudicazione, il definitivo trasferimento dell'immobile è subordinato al

mancato esercizio del diritto di prelazione spettante alla pubblica amministrazione, in quanto bene vincolato di interesse storico-artistico (artt. 60-62 del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004);

l'asta, partita con 20 milioni di euro, è andata deserta per 7 volte, e questo, a giudizio degli interroganti, rende lecito il sospetto di una possibile speculazione immobiliare in atto;

intanto, l'edificio versa in condizioni di abbandono e forte degrado con infiltrazioni d'acqua, umidità e muffe attorno alle decorazioni ed il bosco circostante è divenuto una discarica abusiva;

oltre ad essere vittima dell'incuria e dell'abbandono, il complesso è stato e continua ad essere oggetto di vandalismo, razzie e furti di rivestimenti lapidei, gradini, porte, camini, pavimenti, stucchi e sculture;

nonostante il grave stato di decadenza e la scomparsa dei boschi che le facevano da cornice, sono ancora intuibili la ricchezza e bellezza artistica e architettonica della reggia e la stupenda veduta d'insieme del sito;

l'articolo pubblicato sul quotidiano "Il Mattino" di Napoli, in data 9 maggio 2013, a firma Gigi Fiore dal titolo: "Il Real sito di Carditello, tra sciacalli, incuria e speculatori: aiuto, ministro Bray!" ne denuncia lo stato di abbandono e chiede l'intervento urgente del Ministro: «nessuna idea, nessun progetto. La Reale tenuta di Carditello era diventata solo una posta immobiliare in bilancio. Un valore, da offrire in garanzia per prestiti necessari a pagamenti diversi. E così la utilizzò il Consorzio. Fino a quando il Banco di Napoli decide di mettere quel denaro all'incasso. E promuove l'asta per la vendita. Assente la Regione, assenti tutti. Soprattutto il Ministero»;

la data dell'ottava asta è stata fissata al 20 giugno 2013 e il prezzo di base è sceso a 10 milioni di euro. Il tribunale di Santa Maria Capua Vetere ha deciso di non abbassare ulteriormente il prezzo, per bloccare le possibili speculazioni;

risulta agli interroganti che il Ministro per i beni e le attività culturali *pro tempore*, in occasione della visita presso la reggia di Caserta nel marzo 2013, ha dichiarato che il Ministero avrebbe esercitato il diritto di prelazione previsto dalla legge nel caso in cui la reggia di Carditello dovesse essere venduta alla prossima asta giudiziaria,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative abbia assunto al riguardo;

se intenda predisporre le opportune azioni di verifica;

se intenda istituire un sistema di sorveglianza per la villa e i suoi arredi;

quali iniziative intenda adottare anche alla luce del risultato dell'ottava asta per la reggia di Carditello;

quali iniziative intenda intraprendere per riportare la reggia di Carditello a far parte a pieno titolo del patrimonio artistico-culturale del nostro Paese, soprattutto favorendo l'attivazione della procedura di prelazione entro i termini fissati dalla

normativa vigente e comunque nell'ipotesi di un'eventuale aggiudicazione del bene, come annunciato dal Ministro *pro tempore*.

INTERROGAZIONE SUL RAPPORTO DI LAVORO DEI MEDICI FISCALI DELL'INPS

(3-00106) (5 giugno 2013)

BIANCO, DIRINDIN, PADUA, SILVESTRO, LAI, FAVERO, ORRU',
MORGONI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

il comma 108 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228 (legge di stabilità per il 2013), prevede che gli enti pubblici di previdenza e assistenza sociale adottino ulteriori interventi di razionalizzazione per la riduzione delle proprie spese, in modo da conseguire, a partire dal 2013, risparmi aggiuntivi non inferiori a 300 milioni di euro annui;

per raggiungere tale obiettivo, l'Inps ha stabilito la sospensione, a decorrere dal 1° maggio 2013, delle visite mediche di controllo domiciliare disposte d'ufficio dall'ente, lasciando operative solo quelle richieste dai datori di lavoro;

tale decisione ha comportato la sospensione del rapporto di lavoro per circa 1.200 medici assegnati alle attività di controllo d'ufficio delle assenze per malattia;

premessi altresì che, a quanto risulta agli interroganti:

si tratterebbe di un provvedimento preso senza alcun preavviso, in conseguenza del quale è verosimile che possa verificarsi un importante aumento delle assenze per malattia soprattutto in relazione alle prognosi e quindi una spesa ben superiore rispetto a quanto l'Istituto investe in un anno per le visite mediche di controllo d'ufficio, configurando un errore di possibile interesse giurisdizionale della Corte dei conti. L'Istituto spende ogni anno 50 milioni per le visite fiscali d'ufficio, ma basta che ci sia un aumento dello 0,1 per cento di assenze per malattia per gravare i costi delle indennità malattia per 100 milioni di euro;

il servizio, di grande delicatezza e responsabilità, è assicurato, su tutto il territorio nazionale, da medici incaricati dall'Inps da oltre 15 anni, con un'età media intorno ai 50 anni, soggetti a pesanti incompatibilità, che non hanno consentito, tra l'altro, la frequenza delle scuole di specializzazione *post lauream*;

la disciplina vigente prevede, all'articolo 7, comma 1, del decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 18 aprile 1996, che il carico di lavoro per ciascun medico debba essere di 21 visite settimanali, non raggiungibile, ovviamente, con le sole visite richieste dai datori di lavoro, così come previsto dalla Direzione generale dell'Inps. Risulta evidente come questi professionisti avrebbero enormi difficoltà di reinserimento lavorativo;

premessi inoltre che:

secondo la Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo), "l'esistenza di un'organizzazione di controllo è infatti irrinunciabile garanzia di equilibrio e di equità del sistema. In sua assenza (...) gli stessi medici certificatori potrebbero essere esposti a pressioni improprie, in un momento di crisi economica che potrebbe determinare comportamenti opportunistici tendenti a confondere prestazioni di malattia e ammortizzatori

sociali" (si veda il comunicato stampa del 20 maggio 2013 pubblicato sul sito della Fnomceo);

la Fnomceo ha già richiesto l'attivazione urgente di un tavolo interministeriale che recepisca le problematiche e che intervenga, identificando idonee risorse, "revocando immediatamente il provvedimento di sospensione, nell'interesse, in primo luogo, dell'appropriatezza delle prestazioni e del contenimento delle spese reali, al di là di ogni cosmesi di bilancio". La Fnomceo ritiene infatti che ogni intervento di ridefinizione del rapporto di lavoro dei medici fiscali dell'Inps possa essere discusso "solo dopo la revoca del provvedimento di sospensione delle visite fiscali e solo dopo aver ottenuto idonee garanzie per il mantenimento del posto di lavoro dei medici attualmente impegnati. Anche la natura giuridica del rapporto di lavoro dei medici fiscali necessita di una ridefinizione che garantisca alla categoria stabilità e diritti sindacali" (si veda il comunicato stampa citato);

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

le visite fiscali d'ufficio da sole ammontano al 75 per cento delle visite totali, pari a circa 1,5 milioni di controlli;

un controllo effettuato con 100.000 visite d'ufficio su circa 12 milioni di certificati (un certificato su 120), così come indicato dall'Inps, non può assolutamente avere significatività statistica, anche se si utilizzano sistemi informatici esperti come il *data mining*, che fornisce, al contrario di quanto dichiarato in un recente comunicato stampa dal direttore generale dell'Inps, Nori (si veda "quotidianosanità.it" del 21 maggio), uno *score* sulla probabile idoneità al lavoro e non sulle possibili riduzioni prognostiche. Inoltre questo sistema informatico esperto ha la necessità di autoapprendere dall'analisi costante dei comportamenti dei lavoratori, ed in particolare dalla quantità dei certificati comparati con l'esito delle visite di controllo; ne deriva che effettuare le visite d'ufficio in numero così esiguo porterà in poco tempo alla inefficienza del sistema, configurando un enorme spreco di quanto negli ultimi anni l'Inps ha investito in risorse umane e soprattutto economiche di cui qualcuno dovrà pur essere chiamato a rispondere;

l'Inps ha speso nel 2012 oltre 2 miliardi di euro per l'indennità di malattia e circa 50 milioni di euro per le visite mediche di controllo d'ufficio, in parte recuperati (circa 20 milioni di euro per le sanzioni per le assenze a visita, le riduzioni prognostiche e le irreperibilità al domicilio dichiarato). In considerazione del tasso medio di assenteismo per malattia, che in Italia è stimato intorno al 2 per cento, ci si chiede come l'Inps possa rischiare un aumento di anche un solo decimale di punto di assenteismo che comporterebbe un incremento della spesa per l'indennità di malattia di circa 100 milioni di euro e quindi un danno erariale per lo Stato e per tutti i cittadini e le aziende;

nell'attuazione di questa logica si finirebbe per conseguire un'estetica dei conti e cioè corrispondere all'obbligo delle riduzioni di spesa previste dai tagli lineari per scontare su altri capitoli non solo un aumento di spesa ma anche una minacciosa regressione dell'efficacia complessiva del sistema;

considerato altresì che:

l'obbligo del controllo fiscale discende dall'applicazione degli articoli codicistici, dell'articolo 5 dello statuto dei lavoratori di cui alla legge n. 300 del 1970, e della legge n. 833 del 1978 (Istituzione del servizio sanitario nazionale). Quest'obbligo è stato successivamente confermato dal decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 638 del 1983, recante "Misure urgenti in materia previdenziale e sanitaria e per il contenimento della spesa pubblica", quale norma di contenimento della spesa pubblica, e per gli enti pubblici di assicurazione sociale ribadito ulteriormente nella legge n. 88 del 1989, recante "Ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro", che, all'articolo 1, parla esplicitamente della azione di controllo e vigilanza sulle attività dell'Istituto per garantirne economicità ed efficienza. Concetto ribadito ulteriormente dalla sentenza della Corte costituzionale n. 78 del 1988 che, richiamando il disposto del primo comma dell'articolo 97 della Costituzione, così riporta: "Costituisce certamente indice di buona amministrazione l'espletamento, da parte dell'INPS, di controlli diretti ad accertare la sussistenza del rischio presupposto dell'erogazione assistenziale e previdenziale, l'attuazione delle misure predisposte dalla legge perché i detti controlli risultino veramente efficaci e siano realizzate le finalità indicate, e la richiesta della cooperazione degli stessi beneficiari";

ciò detto, gli interroganti si chiedono come l'Inps possa ridurre improvvisamente e in modo così significativo il lavoro dei medici fiscali in modo tale da determinare il "sostanziale licenziamento" dell'intera categoria, con un semplice ordine di servizio interno, non condiviso né con la Fnomceo né con le organizzazioni sindacali rappresentative della categoria;

con determinazione del Presidente n. 108 del 24 aprile 2013, l'Inps ha indetto una selezione pubblica mediante richiesta di disponibilità per il reclutamento di 998 medici esterni, prioritariamente specialisti in medicina legale o in altre branche di interesse istituzionale, finalizzato ad assicurare la continuità delle attività medico-legali dell'Istituto per gli adempimenti sanitari di competenza delle UOC/UOS territoriali. A tale selezione pubblica sono stati "costretti" a partecipare anche i medici vincitori di precedenti analoghi avvisi pubblici nel dicembre 2009 e nel luglio 2010;

non è chiaro se, così come comunicato dal sottosegretario Martini alla Camera dei deputati in risposta all'interrogazione a risposta in Commissione 5-03748, presentata dal deputato Porcino il 9 novembre 2010, sarà data particolare evidenza nei titoli professionali all'esperienza lavorativa in ambito Inps riconoscendo uno specifico punteggio per il medico di lista per visite mediche di controllo domiciliare;

considerato infine che l'Inps ha dichiarato la volontà di revocare il provvedimento con il quale ha sospeso le visite fiscali d'ufficio ai lavoratori, ma al momento non è chiaro come verrà rimodulato il servizio,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di salvaguardare il lavoro e la professionalità di 1.200 medici fiscali dell'Inps che, per le modalità di svolgimento della professione, la tipologia del rapporto di lavoro e le incompatibilità che gravano sullo stesso, rischiano di non avere alcuna possibilità di reinserimento lavorativo;

quali iniziative urgenti intenda altresì adottare al fine di pervenire ad una ridefinizione dell'attuale tipologia del rapporto di lavoro che i medici fiscali intrattengono con l'Inps al fine di garantire agli stessi stabilità e certezza;

se non ritenga, al pari di quanto ritengono gli interroganti, che tale provvedimento, anziché configurarsi come un intervento di razionalizzazione per la riduzione delle proprie spese, rischi di tradursi in un aumento degli oneri per prestazioni di malattia, molto superiore al risparmio che si propone di realizzare, vanificando l'appropriatezza delle prestazioni e il contenimento delle spese reali; se risulti che sia previsto il riconoscimento di uno specifico punteggio per il servizio prestato in qualità di medico di controllo Inps ai fini del reclutamento di 998 medici esterni.

**INTERROGAZIONE SULLA PROSECUZIONE VOLONTARIA DEL
VERSAMENTO DEI CONTRIBUTI DA PARTE DEI LAVORATORI
COSIDDETTI ESODATI**

(3-00171) (25 giugno 2013)

PUPPATO, GHEDINI Rita, ESPOSITO Stefano, ALBANO, ROSSI Gianluca, RUTA, CALEO, NACCARATO, PEZZOPANE, MOSCARDELLI, SOLLO, MANASSERO, DE PETRIS, GUERRIERI PALEOTTI, LUMIA, STEFANO, BULGARELLI, ORELLANA, BENCINI, LO MORO, FERRARA Elena, SCALIA, RICCHIUTI, FRAVEZZI, MUSSINI, DE MONTE, LO GIUDICE, PAGLIARI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

con la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 123 del 28 maggio 2013 del decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze del 22 aprile 2013 è stato completato il quadro normativo relativo agli interventi di salvaguardia dalla riforma previdenziale dei lavoratori "esodati";

il decreto attua quanto previsto dalla legge n. 228 del 2012 (legge di stabilità per il 2013) in favore di 10.130 persone. In precedenza si era provveduto a tutelare altri 55.000 lavoratori nell'ambito della "*spending review*" (decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012) e con il decreto interministeriale dell'8 ottobre 2012, nonché altri 65.000 con il decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, il decreto interministeriale del 1° giugno 2012;

con i 3 provvedimenti finora definiti sono stati complessivamente messi in sicurezza circa 130.000 lavoratori a fronte di circa 200.000 persone nelle medesime condizioni, cui occorre offrire in tempi rapidi le necessarie garanzie; considerato che:

le norme e le procedure per usufruire della salvaguardia sono complesse, richiedono adempimenti piuttosto macchinosi e implicano una dilatazione dei tempi;

l'Inps ha inviato ai "prosecutori volontari", ovvero a quei lavoratori esodati che continuano a versare i contributi di tasca propria per raggiungere i requisiti minimi della pensione, i bollettini di versamento della rata in scadenza il prossimo 30 giugno 2013;

tra i lavoratori molti ritengono che tali contributi non siano dovuti e che l'Inps ne richieda il pagamento nelle more attuative dei citati provvedimenti;

chi non rientra nel numero dei 130.000 salvaguardati di necessità deve continuare il versamento dei contributi volontari, ma in molti casi ha ormai esaurito l'incentivo economico erogato dal datore di lavoro al momento del licenziamento, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario emanare con la massima urgenza istruzioni semplici, chiare e di facile comprensione che consentano ai cosiddetti prosecutori volontari di capire se i contributi da versare all'Inps entro il

30 giugno 2013 siano effettivamente dovuti e quali effetti producano ai fini pensionistici;

se, pertanto, non ritenga opportuno assicurare i suddetti lavoratori, che ancora non fruiscono delle garanzie previste dai pacchetti di salvaguardia, che gli eventuali versamenti effettuati saranno utili ai fini del calcolo pensionistico.

INTERROGAZIONE SUI CRITERI DI INSERIMENTO DEL PERSONALE DOCENTE NELLE GRADUATORIE AD ESAURIMENTO

(3-00032) (24 aprile 2013)

STEFANO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* -
Premesso che:

con la legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007) le graduatorie permanenti di cui all'art. 1 del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 143 del 2004, sono state trasformate in graduatorie ad esaurimento al fine di dare adeguata soluzione al fenomeno del precariato storico e di evitarne la ricostituzione;

con l'entrata in vigore dell'art. 5-*bis* del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 169 del 2008, si è intervenuto riaprendo le graduatorie ad esaurimento solo ai docenti iscritti ai corsi abilitanti attivati nel 2007, in occasione dell'aggiornamento delle graduatorie disposto per il biennio 2009-2011;

con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 44 del 12 maggio 2011 il Ministero dell'istruzione ha aggiornato le graduatorie ad esaurimento del personale docente, escludendo gli abilitanti e gli abilitandi che dal 2008 hanno frequentato i corsi attivati dal Ministero medesimo;

circa 15.000 iscritti ai corsi universitari nazionali a numero chiuso, organizzati, su indicazione del Ministero dell'istruzione, dalle facoltà di Scienze della formazione primaria negli anni accademici 2008, 2009 e 2010, sono stati esclusi dalla possibilità di accedere alle graduatorie;

considerato che:

tali graduatorie sono l'unico strumento per reclutare il personale docente in possesso del titolo abilitante sia per il conferimento di incarichi annuali sia per gli incarichi a tempo indeterminato;

il Ministero dell'istruzione ha continuato ad attivare corsi abilitanti a numero chiuso con modalità identiche ai precedenti nella sostanza e nei contenuti;

nella XVI Legislatura il Governo ha accolto due ordini del giorno presentati al Senato (G1.12 al disegno di legge n. 1835 e G105 al disegno di legge n. 2518-B) finalizzati a consentire l'inserimento nelle graduatorie ad esaurimento dei docenti iscritti a corsi abilitanti attivati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca dal 2008 in poi e ad esaurire sollecitamente le graduatorie con definitiva immissione in ruolo dei precari della scuola attraverso un piano straordinario di assunzioni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda dare seguito all'impegno preso in sede parlamentare e attivare interventi normativi finalizzati a consentire l'inserimento nelle graduatorie ad esaurimento dei docenti abilitati che hanno compiuto lo stesso percorso formativo e hanno conseguito il medesimo titolo accademico, nonché a predisporre un nuovo sistema di reclutamento e un piano straordinario di assunzioni.

INTERROGAZIONE SULL'ISTITUTO STATALE SORDI DI ROMA

(3-00086) (28 maggio 2013)

LANZILLOTTA, FEDELI, GIANNINI, DI GIORGI, CIRINNA', DE PETRIS -
Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca - Premesso che:

presso l'Istituto statale sordi di Roma, sito in via Nomentana n. 52-58, ha sede l'istituto statale di istruzione specializzata per sordi (Isiss) "Magarotto" con 3 classi di scuole di infanzia, 6 classi di scuola elementare e 3 classi di scuola media;

presso lo stesso istituto ha sede anche il micronido Montessori, convenzionato con il Comune di Roma;

si tratta di un'esperienza di integrazione didattica tra bambini udenti e bambini sordi di straordinario valore, così come riconosciuto anche dalla stessa amministrazione scolastica e dai plurimi encomi ricevuti da varie istituzioni regionali e nazionali;

non vi è in tutto il territorio romano altra esperienza paragonabile di integrazione nell'offerta didattica tra bambini udenti e bambini sordi nonché di lavoro con bambini *plurihandicap*;

con decreto del direttore generale n. 334 del 9 novembre 2012, è uscita la graduatoria aggiornata della qualità delle istituzioni scolastiche laziali ai fini della retribuzione del personale dirigenziale e l'Isiss è risultato al primo posto;

l'Isiss al proprio interno altresì ospita: l'Istituto di scienze e tecnologie della cognizione del Cnr; il Gruppo Silis, Gruppo per lo studio e l'informazione sulla lingua dei segni; la Roberto Wirth fund onlus, che opera a favore dei bambini sordi e sordo-ciechi in particolare nella età prescolare; la cooperativa sociale "Le Farfalle", che fornisce consulenze e servizi a famiglie, bambini e ragazzi sordi o con disabilità comunicative; la compagnia cineteatrale "Laboratorio zero", operante fin dal 1976, la quale ha tradotto in lingua dei segni varie opere teatrali con lo scopo di avvicinare le persone sorde alla cultura teatrale; l'Anios, Associazione interpreti di lingua dei segni italiana; l'Aich, Associazione italiana Còrea di Huntington-Roma *onlus*, che promuove la ricerca scientifica sulla malattia e le possibili terapie; l'Afifbi, Associazione famiglie italiane sordi per il bilinguismo; il circolo ricreativo terza età "T. Silvestri" che ospita gli ex alunni dell'Istituto; l'Asis, Associazione silenziosa italiana scacchisti che organizza campionati italiani assoluti individuali e a squadre per sordi; l'associazione "Leonardo Da Vinci arte" *onlus*; l'Associazione internazionale artisti non udenti, *onlus* che conduce laboratori di pittura, scultura, ceramica e restauro per persone sorde e non; la cooperativa sociale "Il Treno", che organizza attività per bambini, ragazzi, sordi e udenti presso una ludoteca e il consiglio regionale dell'Ente nazionale sordi *onlus*;

l'Istituto è da anni in attesa dell'emanazione del "regolamento di riordino" che lo trasformerebbe in ente nazionale di supporto all'integrazione dei minorati dell'udito, dotato di personalità giuridica e di autonomia amministrativa,

sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'istruzione, di cui alla parte I, titolo II, capo III, del testo unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione di cui al decreto legislativo n. 297 del 1994 ed all'articolo 21, comma 10, della legge n. 59 del 1997, concernente la riforma delle scuole e degli istituti atipici; in virtù di tale inadempienza l'Istituto è affidato da anni ad una gestione commissariale straordinaria e dal 2007 il ruolo di commissario straordinario è ricoperto dal professor Ivano Spano ed è quindi privo di un ordinario consiglio di amministrazione, che ne garantisca una regolare gestione;

premesso altresì che, a quanto risulta agli interroganti:

con delibera commissariale datata al 12 ottobre 2012 il professor Spano ha autorizzato la definizione e pubblicazione di un bando per la concessione del diritto di sfruttamento del sottosuolo al fine di realizzare un parcheggio multipiano seminterrato sul terreno di proprietà dell'Istituto statale sordi di Roma;

il parcheggio che si intende costruire si inserirebbe in una zona di Roma certamente congestionata dal traffico e dove scarseggiano i posti macchina in superficie, ma dove non mancano affatto quelli multipiano a pagamento o per abbonamento, peraltro ben più cari di quelli comunali delle fasce blu. Attorno al tratto di via Alessandria, che va da corso Italia a corso Trieste, se ne contano infatti almeno 8, ai quali si aggiungerebbe quello inutilizzato ed abbandonato di porta Pia, che ha una disponibilità di circa 500 posti auto e dista dall'Istituto meno di 200 metri;

nel bando si prevede che i lavori per il parcheggio possano durare fino a 3 anni; tali lavori per un lunghissimo periodo di tempo impediranno ai bambini, la cui età varia da uno fino a 13 anni, l'uso dell'unico spazio aperto disponibile; sono previsti lavori anche all'interno dell'edificio, che sacrificeranno la palestra dell'Istituto e faranno sì che le aule scolastiche affaccino direttamente sul cantiere;

il progetto ultimato sembrerebbe prevedere che vadano a regime dispositivi non sicuri per i bambini, quali gli sfiati del parcheggio posizionati sotto le finestre dell'asilo nido. In generale, si sospetta l'incompatibilità di questo progetto con il rispetto delle normative vigenti in termini di agibilità, sicurezza, igiene ed eliminazione delle barriere architettoniche cui deve comunque rispondere l'edilizia scolastica (legge n. 23 del 1996 e decreto del Ministro dei lavori pubblici del 18 dicembre 1975, in materia di tecniche per l'edilizia scolastica);

vi è un fondato sospetto che, nonostante l'edificio e l'area su cui insiste non siano soggetti a vincolo, vista la vicinanza con villa Torlonia, dove sono presenti ramificatissime catacombe ebraiche del III secolo dopo Cristo, anche l'area in questione possa ospitare nel sottosuolo importanti preesistenze archeologiche. Ciò comporterebbe il coinvolgimento della Soprintendenza per i beni archeologici per i sopralluoghi e i rilievi necessari, cosa che potrebbe ritardare ulteriormente i tempi del cantiere, prolungando il disagio oltre i 3 anni previsti da bando;

le lavorazioni per la realizzazione del parcheggio (esecuzione di diaframmi profondi, scavi, gestione del materiale di risulta, esecuzione delle opere in cemento armato, eccetera) comporteranno emissione di polveri sottili e di forte inquinamento acustico cui i bambini verrebbero comunque esposti, in particolare quelli del nido e della materna, le cui aule si trovano al piano terra e affaccerebbero direttamente sull'area di cantiere;

per ridurre, pur solo parzialmente, l'esposizione a polveri sottili e rumori sarebbe indispensabile sigillare le finestre delle aule, costringendo i bambini a trascorrere anni importanti della loro vita chiusi all'interno di aule ventilate con sistemi di aerazione non naturale;

non è stato peraltro preliminarmente valutato il rischio per la salute dei circa 200 bambini ospitati in un luogo dove sarà attivo un cantiere molto invasivo né vi è alcun accenno a tale accertamento nel bando;

non è stata avviata alcuna procedura di partecipazione, ascolto e coinvolgimento dei genitori, degli insegnanti, delle associazioni e degli enti ospitati, se non attraverso l'informazione obbligatoria avvenuta nella *Gazzetta Ufficiale* e nel sito dell'ente;

una richiesta in tal senso era stata formalizzata senza esito;

a causa dei lavori nel giardino della scuola verrà abbattuta vegetazione di pregio, tra cui numerosi alberi ad alto fusto;

forte è il rischio che molti genitori ritirino i propri figli dalle scuole, interrompendo così un'esperienza unica di integrazione scolastica la quale ha avuto la fortuna di essere ospitata anche dal Capo dello Stato;

per i bambini sordi e *plurihandicap* che studiano nell'Istituto sarebbe particolarmente dannoso interrompere il percorso scolastico avviato presso l'Isiss, si chiede di conoscere:

quali siano lo stato di elaborazione e i tempi di approvazione del regolamento di cui ai *considerata* e se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, visto il protrarsi dei tempi, ripristinare il fisiologico funzionamento dell'ente nominandone il presidente ed il consiglio di amministrazione;

se, nelle more dell'insediamento di tali organi, non ritenga di dover effettuare un fisiologico avvicendamento del commissario straordinario in carica ormai da 6 anni;

se non ritenga adottabili modalità di finanziamento dell'Istituto che abbiano impatto minore sul diritto alla regolare istruzione dei bambini ivi ospitati, quali ad esempio la concessione onerosa di locali scolastici come la palestra o il giardino;

se non intenda attivarsi per quanto di competenza per promuovere l'interruzione della procedura di gara diretta alla realizzazione di un parcheggio multipiano al fine di verificarne l'impatto sotto tutti i profili di interesse pubblico.

INTERROGAZIONI SULLA SITUAZIONE DELLA BERCO SPA

(3-00021) (9 aprile 2013)

BERTUZZI, PIGNEDOLI, COLLINA, MARCUCCI, SANGALLI, GHEDINI Rita, LO GIUDICE, VACCARI, BROGLIA, PAGLIARI, PUGLISI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

la prima firmataria della presente interrogazione, nella XVI legislatura, in data 18 ottobre 2012 con atto di sindacato ispettivo 4-08468, ha interrogato il Ministro dello sviluppo economico sulla crisi aziendale che stava coinvolgendo la Berco SpA, società fondata nel 1918 a Copparo, nel ferrarese, da Vezio Bertoni, come piccola impresa di riparazioni di macchine agricole, appartenente al gruppo Thyssen dal 1999;

a tale atto di sindacato ispettivo il Governo non ha fornito alcuna risposta;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

la Berco è oggi la più grande industria metalmeccanica dell'Emilia-Romagna, specializzata nella produzione di componenti e sistemi sottocarro per macchine movimento terra cingolate e attrezzature per la revisione e la manutenzione del sottocarro. Produce, inoltre, macchine utensili per la ricondizionatura dei motori a combustione interna;

la crisi economica iniziata nel 2008, che ha colpito pesantemente tutto il settore, non ha lasciato indenne la Berco SpA, che ha presentato dei piani di ristrutturazione, successivamente approvati dal Ministero dello sviluppo economico e dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

nonostante la produzione in ripresa, a inizio 2012, il conglomerato industriale ThyssenKrupp, nel quadro di un vasto piano di riorganizzazione annunciato nel maggio 2011 e diretto alla focalizzazione del *business* sul ciclo dell'acciaio e sulla produzione di beni industriali, come ascensori, impianti industriali e costruzioni marittime, ha inserito la controllata Berco SpA tra i possibili rami produttivi vendibili, seppure la Berco rappresenti una sorta di gioiello della corona per la proprietaria ThyssenKrupp;

rilevato che, a quanto risulta agli interroganti:

l'attuale proprietà, con sede ad Essen, già nel mese di agosto 2012 aveva comunicato ai sindacati di avere una trattativa aperta con due potenziali acquirenti per la vendita dell'importante azienda metalmeccanica Berco;

l'annuncio aveva suscitato vivo allarme data la situazione di crisi del settore;

la dirigenza della Thyssen aveva spiegato che l'operazione di vendita era volta a rafforzare le potenzialità dell'azienda e non a snaturare la *mission* dello stabilimento copparese, che si confermava un'eccellenza industriale del territorio, e, pertanto, ThyssenKrupp avrebbe preso in considerazione la cessione di Berco a fronte di un *best owner* intenzionato a portare avanti il *core business* dell'azienda; da allora le reiterate richieste delle parti sociali e delle istituzioni di essere informate dell'evoluzione dell'ipotizzato percorso di cessione e di come l'azienda intendeva affrontare il nuovo piano industriale sarebbero state disattese;

il 28 marzo 2013 il gruppo ThyssenKrupp ha nominato Lucia Morselli amministratore delegato di Berco SpA e Francesco Tatò vicepresidente del consiglio di amministrazione, i quali hanno fissato una serie di incontri con le parti sociali e le istituzioni locali mostrando una disponibilità al confronto; considerato che:

la Berco SpA occupa nei tre stabilimenti produttivi italiani più di 3.000 lavoratori di cui quasi 2.300 solo in quello di Copparo, circa 500 a Castelfranco veneto, un centinaio a Busano canavese in Piemonte, un'altra sessantina a Sasso Morelli e 300 sparsi nelle varie filiali in Europa ma anche in Brasile, Usa, Cina e India;

la Berco SpA, che esporta attualmente in 84 Paesi, è un'impresa sostanzialmente e strutturalmente sana, tanto che il fatturato dell'anno 2012 è ammontato a 500 milioni di euro circa, di cui solo il 10 per cento diretto al mercato interno, mentre il 90 per cento rappresentato dai mercati esteri, tra i quali il 32,9 per cento dagli Usa;

a giudizio degli interroganti, costituiscono un serio problema per il sistema economico, produttivo e sociale di Ferrara e dell'Emilia-Romagna, ma più complessivamente per l'industria metalmeccanica italiana, i possibili effetti della decisione di mettere in vendita la Berco, che si aggiungono a quelli delle scelte sul ramo acciai che la stessa Thyssen ha recentemente adottato in altri stabilimenti di cui è proprietaria nel Paese;

si apre, dunque, una fase delicata, assolutamente decisiva per il futuro economico e sociale di Ferrara e dell'Emilia-Romagna, ma altrettanto per una parte tanto importante dell'industria metalmeccanica italiana, e si pongono interrogativi di vasta portata su quelli che potranno essere i soggetti, in campo mondiale, potenzialmente interessati a rilevare la Berco SpA, mantenendo la produzione nello stabilimento copparese e salvaguardando gli attuali livelli occupazionali; considerato inoltre che per il 10 aprile 2013 è stato convocato un tavolo tra le parti sociali e le istituzioni locali,

si chiede di sapere:

se il Ministro dello sviluppo economico sia a conoscenza delle reali strategie industriali che il gruppo ThyssenKrupp intende adottare sul territorio nazionale e di quale sia la *mission* affidata al polo copparese;

se, in considerazione dell'importanza che l'azienda riveste nel panorama industriale nazionale e del numero particolarmente elevato dei lavoratori coinvolti, non ritenga necessario e doveroso partecipare in prima persona al tavolo convocato presso il Ministero il 10 aprile 2013 al fine di conoscere gli obiettivi del nuovo piano industriale di Berco SpA e di consentire la proficua prosecuzione dell'attività del polo copparese quanto a consistenza produttiva, investimenti strutturali e livelli occupazionali;

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno avviare contestualmente un piano di raccordo, al fine di affrontare al meglio le ripercussioni che l'intera vicenda potrebbe avere sui lavoratori.

(3-00205) (3 luglio 2013) (Già 4-00232) (22 maggio 2013)

BISINELLA - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

è notizia pubblicata su "La Tribuna" del 21 maggio 2013, e su altri quotidiani locali e nazionali, quella della ripresa delle trattative tra la ThyssenKrupp e le parti sindacali sul futuro della controllata Berco;

la vicenda, che vede coinvolti 3.000 dipendenti, di cui 378 nello stabilimento ex Simmel di Borgo Padova di Castelfranco veneto, con il paventato rischio di 611 licenziamenti, di cui 59 a Castelfranco, si trascina oramai da circa un anno;

dopo il termine della cassa integrazione il 30 aprile, e soprattutto dopo le 8 ore di sciopero e le manifestazioni pubbliche nelle 4 città dove hanno sede gli impianti produttivi, la situazione sembrava esser entrata in stallo: da un lato il Ministero dello sviluppo economico, i sindacati e gli enti locali interessati avevano chiesto che la proprietà della Berco, ovvero la multinazionale ThyssenKrupp facesse chiarezza circa il futuro dell'azienda, anche in prospettiva di una possibile cessione, dall'altro la posizione ferma della società che, giudicando quella dei licenziamenti l'unica strada per puntare al pareggio di bilancio nel 2014, ha già avviato la procedura che porterà, appunto, alle lettere di licenziamento;

semberebbe, infatti, che l'azienda sia contraria ai contratti di solidarietà ritenendo che la turnazione dei lavoratori non permetterebbe, a fronte delle professionalità impiegate, di rispettare il ciclo produttivo, ed anche un ulteriore periodo di cassa integrazione sarebbe insostenibile, impedendo all'azienda di raggiungere il pareggio dei conti nei tempi previsti, ovvero entro il 2014;

da notizie di stampa risulta tuttavia che anche nell'incontro del 21 maggio presso il Ministero dello sviluppo economico la posizione ministeriale è stata quella di ribadire la necessità che la Thyssen presenti un piano aziendale circa il futuro della Berco,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano riferire sulle prospettive operative della Berco SpA come delineatesi nelle trattative e quali siano le proposte avanzate dalle parti sociali a salvaguardia dei lavoratori coinvolti;

quali provvedimenti di propria competenza il Ministro del lavoro e politiche sociali intenda adottare per tutelare i dipendenti dal rischio di rimanere senza lavoro, senza garanzia di reinserimento lavorativo, visto l'attuale *trend* negativo del mercato, e senza pensione, considerato l'innalzamento dell'età pensionabile previsto dalla recente riforma pensionistica Monti-Fornero, di cui al decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011.

INTERROGAZIONE SULLA RIORGANIZZAZIONE DELLE SOCIETÀ SELEX GALILEO E SELEX ELSAG

(3-00023) (9 aprile 2013)

FEDELI, CANTINI, CHITI, DI GIORGI, FILIPPI, GATTI, GHEDINI Rita, GRANAIOLO, MARCUCCI, MARTINI, MATTESINI, PETRAGLIA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

la situazione delle aziende Selex Galileo e Selex Elsag, operanti nell'alta tecnologia delle comunicazioni satellitari e nell'elettronica per la difesa e delle telecomunicazioni, facenti capo al gruppo Finmeccanica, desta preoccupazioni che attengono al presente e al futuro delle aziende per le scelte strategiche e i comportamenti concreti del vertice Finmeccanica e, di conseguenza, dello stesso *management* delle due aziende;

le vicende recenti delle due aziende sono state oggetto di più atti di sindacato ispettivo in Parlamento nel corso della XVI legislatura. In particolare, la Selex Galileo di Campi Bisenzio (Firenze), azienda storicamente radicata nel territorio fiorentino, è stata esclusa dal bando indetto dall'Agenzia spaziale italiana (Asi) per la realizzazione del satellite ottico Opsis, mentre la Selex Elsag, nata nel 2011 dalla fusione tra Selex communications e Elsag Datamat, azienda *leader* in Italia per la tecnologia Tetra, adottata dall'Unione europea come *standard* digitale per le comunicazioni radio sicure delle forze di polizia, ha subito un forte taglio nei finanziamenti per l'ammodernamento dell'intero sistema di radiocomunicazione delle forze dell'ordine, solo in parte compensato dal rifinanziamento del progetto Tetra (10 milioni di euro per il 2013 e 50 milioni per il 2014), sulla base dell'articolo 1, comma 209, della legge 24 dicembre 2012, n. 228 (legge di stabilità per il 2013);

molte preoccupazioni derivano, anche e non da ultimo, dal silenzio del Governo proprio su tali scelte e comportamenti, in virtù della responsabilità che deriva dalla *golden share* che detiene ed esercita su Finmeccanica, ma ancor di più per gli interessi strategici che riguardano il futuro anche prossimo del Paese; considerato che:

al fine di ricomporre il settore dell'elettronica per la difesa e la sicurezza all'interno del gruppo Finmeccanica, cercando di creare una realtà europea integrata, con massa critica e competenze tecnologiche adeguate a sostenere la sfida dei mercati in linea con quanto già intrapreso dai concorrenti, a settembre 2012 si è proceduto al raggruppamento delle società interamente controllate da piazza Monte Grappa, con la nomina ad amministratore delegato di Fabrizio Giulianini;

la Selex electronic systems, conglomerata dell'elettronica per la difesa con capogruppo Finmeccanica e nata dall'integrazione di Selex sistemi integrati, Selex Elsag e Selex Galileo, è divenuta quindi operativa da gennaio 2013. Essa si

articolata su 3 *business unit*: una dedicata all'avionica (il settore in cui opera in prevalenza Selex Galileo), una sui sistemi navali e terrestri (l'attività principale di Selex sistemi integrati) e una sulla sicurezza (una delle attività di riferimento di Selex Elsag);

da mesi i lavoratori di Selex Galileo e Selex Elsag, di concerto con le rappresentanze sindacali, le istituzioni locali e i rappresentanti delle forze politiche, sollecitano risposte sul futuro delle aziende e, in particolare, sulle questioni relative a possibili eccedenze di personale e la riduzione dei siti in Italia e nel Regno Unito;

considerato inoltre che:

dopo quasi 2 anni in cui sono stati oggetto di stime, *rumors* e polemiche, solo il 5 aprile 2013 è stato presentato il piano di riorganizzazione e razionalizzazione del gruppo. A riguardo, nonostante la sottoscrizione della messa in mobilità per centinaia di addetti solo un mese fa, e senza che sia ancora chiaro a quanto ammontino gli investimenti della nuova Selex Es, il rilancio della conglomerata dell'elettronica per la difesa passa attraverso 2.529 esuberi complessivi e la chiusura di circa 25 siti tra Italia e Gran Bretagna: i prodotti passeranno dai circa 550 attuali a circa 350, gli investimenti verranno concentrati sulle tecnologie più richieste sul mercato, i costi di struttura verranno ridotti e i siti tagliati tra Italia e Gran Bretagna;

in particolare, gli esuberi sono in totale 2.529, di cui 1.938 italiani, divisi tra indiretti (non collegati direttamente alla produzione, pari al 35 per cento del totale, ossia 1.098) e diretti di produzione (il 10 per cento del totale, ossia 840) su una popolazione aziendale di 12.261 unità produttive, e 591 europei (400 solo britannici). Questi comprendono al loro interno 810 posizioni già toccate dai precedenti piani di mobilità incentivata delle vecchie Galileo, Elsag e Sistemi integrati, le tre imprese che fondendosi hanno dato vita a Selex Es. Inoltre, ci sono i 120 *manager* prepensionati da ora ai prossimi due anni. Numeri che vanno ad aggiungersi alla riduzione degli organici per 650 unità fatta nel 2012 dalle 3 ex Selex;

in Italia, l'azienda intende gestire le posizioni "scoperte" facendo ricorso a mobilità finalizzata alla pensione, cassa integrazione guadagni straordinaria a zero ore per chi ha i requisiti per mobilità o pensione nonché per chiusure collettive;

è stata anche annunciata l'intenzione di procedere a una razionalizzazione dei siti produttivi, alcuni dei quali in sovrapposizione tra loro: entro il 2014 in Italia si passerà da 48 a 26 sedi, mentre in Gran Bretagna gli stabilimenti scenderanno da 16 a 10;

a Firenze i siti di via Barsanti e via Petrocchi chiudono e i relativi addetti vengono trasferiti a Campi Bisenzio che ospiterà anche i lavoratori di due siti pisani. A Milano chiudono via Palmanova e Garbagnate con relativo trasferimento a Nerviano. A Genova chiudono le sedi di Fiumara, Ancifap e via Negrone per trasferirsi nei siti di via Hermada e via Puccini. In ultimo a Roma e

nel Lazio chiudono via Laurentina 750, Mellini, Pomezia-Castelli romani e via Bona con trasferimenti previsti verso via Tiburtina 760, l'altro sito pometino e Cisterna di Latina;

rilevato che:

Finmeccanica rappresenta il primo gruppo industriale italiano per investimenti nell'alta tecnologia e in attività di ricerca e sviluppo, nonché il secondo gruppo manifatturiero in Italia;

la storia della Selex Es, una delle più grandi aziende europee di sistemi di sicurezza e l'ottava al mondo, appare quindi il simbolo di scelte strategiche di Finmeccanica a giudizio degli interroganti spesso non condivisibili e, più in generale, dell'assenza di una politica industriale del Paese, purtroppo da troppi anni;

rilevato inoltre che:

Selex Es rappresenta una realtà fondamentale per la Toscana con gli insediamenti ex Galileo ed ex Elsag nell'area fiorentina, ex Amtec nell'area dell'Amiata, oltre a quelli di Pisa, Cecina e Bologna. Si tratta di una realtà produttiva tra le più avanzate a livello nazionale nei settori dell'avionica, della difesa e della sicurezza e che deve continuare a rappresentare una garanzia di salvaguardia del capitale di qualità, occupazione e ricerca che si è consolidato nel tempo in questa regione;

gli stabilimenti ex Galileo ed ex Elsag hanno contribuito in maniera significativa alla formazione della ricchezza della provincia di Firenze e rappresentano un *asset* strategico per il territorio in termini di importanza occupazionale e opportunità di sviluppo futuro;

gli stabilimenti toscani di Finmeccanica e le loro maestranze hanno acquisito negli anni un grande patrimonio di esperienza in termini di ricerca, *know how* e innovazione del prodotto, fornendo così un decisivo contributo alla competitività del gruppo sui mercati nazionali ed internazionali;

forte è la preoccupazione per le scelte aziendali, con l'incognita di quanto tali esuberi potranno incidere sul territorio toscano, in considerazione della scelta di chiudere i progetti legati alla radaristica, finora sviluppati nell'unico stabilimento di Selex destinato a rimanere aperto a Campi Bisenzio;

ad avviso degli interroganti non è comprensibile come si possa trattare di esuberi e chiusure strutturali con ricadute occupazionali così pesanti quando si è, tra l'altro, ancora in una fase non conclusiva del confronto sul piano industriale;

è invece fondamentale proseguire il negoziato in sede nazionale e locale al fine di chiarire quali saranno le capacità competitive del più grande gruppo italiano del settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione sui sistemi di difesa e sicurezza,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza della situazione e quali siano le sue valutazioni in merito;

quale sia la posizione e la politica industriale del Governo che, attraverso il Ministero dell'economia e delle finanze, è l'azionista di riferimento di

Finmeccanica e quale, conseguentemente, sia il quadro generale in cui si colloca la progressiva riorganizzazione di Finmeccanica nello specifico settore dell'elettronica per la difesa e la sicurezza;

quali misure e quali strategie di politica industriale intenda mettere in campo al fine di ricercare soluzioni virtuose e socialmente e industrialmente sostenibili, che salvaguardino il patrimonio industriale, produttivo e occupazionale di aziende che, oltre a costituire una realtà storicamente radicata e caratterizzante il territorio fiorentino, rappresentano il Paese intero su scala mondiale in settori strategici e a forte componente innovativa.

se e come intenda operare in relazione al negoziato tra la controllante Finmeccanica, le organizzazioni sindacali e le istituzioni locali in merito al piano di riorganizzazione di Selex Es, al fine di garantire che le scelte di Finmeccanica vadano nella direzione dello sviluppo e del rilancio produttivo di settori e stabilimenti che rappresentano un'importantissima risorsa strategica per il Paese, salvaguardando al contempo i livelli occupazionali.